



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Un esempio di insediamento ipogeico in Toscana: l'Eremo di Calomini (Lucca)

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Un esempio di insediamento ipogeico in Toscana: l'Eremo di Calomini (Lucca) / M. Scalzo. - STAMPA. - (2011), pp. 234-239. (Intervento presentato al convegno Università degli Studi di Firenze).

Availability:

This version is available at: 2158/595399 since:

Publisher:

Edifir

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)



**ARCHITETTURA EREMITICA
SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI**

ATTI DEL SECONDO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
VALLOMBROSA 24-25 SETTEMBRE 2011

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

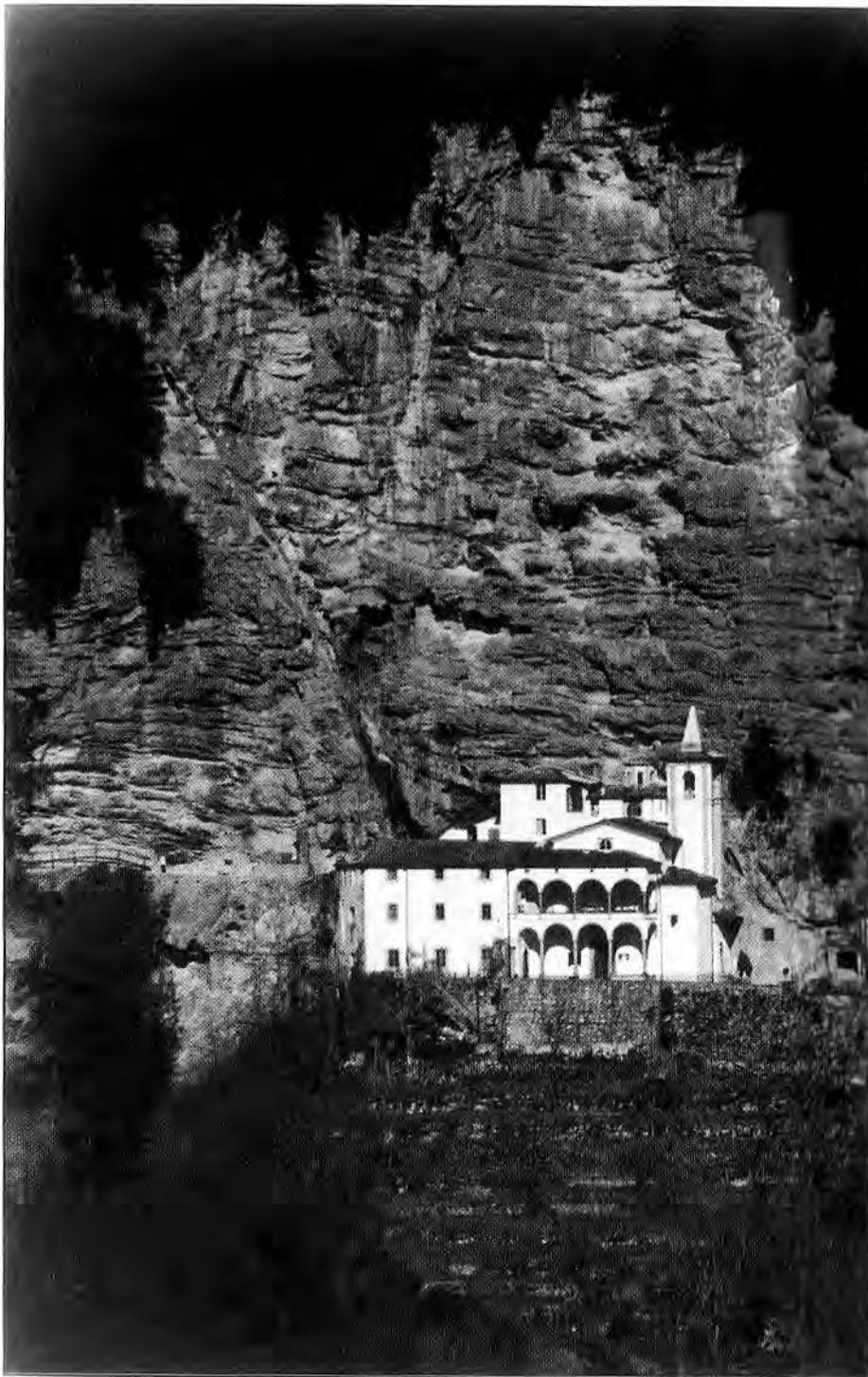
edifir
EDIZIONI FIRENZE

3. CONTRIBUTI

- ANDREA PAGANO
Fuori dall'abbazia di Vallombrosa: l'eremo e i percorsi sacri 193
- LUIGI CORNIELLO
Il complesso monastico di S. Maria de Olearia a Maiori 199
- GIOVANNI PANCANI
Certomondo ed i conventi soppressi a Poppi, il riuso delle antiche sedi monastiche che ospitano oggi altre funzioni 205
- ANNAMARIA ROBOTTI
Il Monastero cistercense di Santa Maria della Consolazione a Martano (Lecce) 213
- CARLO RAFFAELLI
Metodologie di rilievo integrato per lo studio del monastero benedettino di Bominaco 219
- GIOVANNI ANZANI
Lo sviluppo delle superfici voltate dell'oratorio di San Pellegrino a Bominaco 225
- MARCELLO SCALZO
Un esempio di insediamento ipogeico in Toscana: l'eremo di Calomini (Lucca) 235
- SILVIA BERTACCHI - MATTEO PASQUINI
Rilievo e rappresentazione delle chiese rupestri di Palombara del Tevere in Puglia 241

4. WORKSHOP

- Preside *del Seminario annuale della Scuola Nazionale di Dottorandi in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo, tenuto a Vallombrosa dal 24 al 28 Maggio 2011* 249



UN ESEMPIO DI INSEDIAMENTO IPOGEICO IN TOSCANA: L'EREMO DI CALOMINI (LUCCA)

Marcello Scalzo

LA STORIA

Non è raro percorrendo le zone tra Garfagnana, Lunigiana, zona dei Monti Pisani e Lucchesia imbattersi in particolari architettura che sfruttano le cavità naturali del terreno integrate con strutture in muratura, in modo da creare ambienti rupestri chiusi da una facciata costruita.

Sono i cosiddetti edifici "d'abri" (termine francese), ripari sotto roccia spesso utilizzati per scopi agricoli o per la pastorizia; ma in Toscana un uso sostanzialmente diverso da quello rurale è rappresentato dai romitori e dai santuari realizzati in ripari sotto roccia o in grotte naturali, a volte in situazioni isolamento, altre volte in gruppi di poche unità.

In tutto il Medioevo queste architetture ipogeiche ubicate in luoghi remoti, raggiungibili solo con grande difficoltà, erano assunti a luoghi di ritiro e isolamento di eremiti, asceti, monaci, a volte Santi (Francesco da Assisi ad esempio) che, decidendo di abbandonare una vita sociale, si rifugiavano in questi luoghi isolati per vivere un'esistenza solitaria fatta di meditazione privazioni e preghiere.

Non è raro in Toscana imbattersi in grotte naturali, edifici d'abri o ipogei rupestri utilizzati da eremiti o compagnie religiose; ad esempio, sui Monti della Verna si insediarono i francescani, sul Monte Senario i Servi di Maria, sulle montagne della Lucchesia gli agostiniani, per non parlare dei tanti eremiti le cui storie e leggende sopravvivono un po' ovunque, nel senese, nel grossetano, tra le montagne della Garfagnana e Lunigiana.

E' in questa zona montuosa delle Alpi Apuane tra i comuni di Galliciano e Vergemoli, non distante dalla Grotta del Vento di Forno Volasco, che troviamo l'Eremo di Calomini, chiamato popolarmente anche come Madonna dell'Eremita.

Non abbiamo fonti documentate che attestano la fondazione del sito, ma solo cronache e racconti popolari, nessuno però supportato da una ben che minima documentazione anteriore al XIV secolo.¹

Di un primitivo edificio di culto chiamato Cella S. Maria ad Martyres, si ha una notizia documentata nel 1361,² anche se si vuole il sito esistente già prima del 1000. L'alzare la data di fondazione serviva soprattutto a legittimare il culto dei luoghi, spesso con leggende legate a martiri di epoche paleocristiane o a fatti miracolosi. Questo conferiva a questi siti un'aurea di santità e sacralità.

Pagina a fronte: Eremito di Calomini (LU). Veduta dell'Eremo incassato tra roccie alte e strapiombanti, decisamente un luogo tra i più suggestivi della Garfagnana.

¹ Le notizie su Calomini provengono principalmente da: G. TARGOS, TOZZETTI, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana* rist. anastatica, Form. Bologna 1971; G. LERA, *Garfagnana*, Tip. Gemignani, Lucca 1968; A.C. AMBROSI, *La leggenda di S. Viano in Garfagnana ed i santuari di "abri" nella Liguria etnica di Levante* Castelnovo Garfagnana 1963; F. BARONI, *Il Santuario dell'Eremita di Calomini: ricordi storici* Tip. Popolare lucchese Lucca 1922; *Santuari Eremo di Calomini - Galliciano (Garfagnana) Lucca*, Ed. Tip. Mencaraglia, Pietrasanta (LU) s.d.

² "Dal documento del 1361, in cui il converso della Cella di S. Maria ad Martyres faceva richiesta al vescovo di legalizzare le varie offerte dell'oratorio, appare chiaro di quale venerazione fosse circondata la Vergine della grotta (o della Penna) a partire dal XIV secolo" G. LERA, 1968, p. 102; inoltre: *Santuario Eremo di Calomini*, s.d., p.4.



Eremitage di Calomini (LU). Veduta del complesso dal piazzale d'accesso antistante la foresteria.

³ G. LERA, 1968, p. 102; *Santuario Eremitico di Calomini*, s.d., p.5: “[...] pellegrini venivano dalla diocesi di Modena, Reggio Emilia, Pontremoli, Massa Carrara, Pescia, Pistoia, Lucca, Pisa e molte altre. Spesso giungevano a piedi scalzi, sanguinanti. In alcuni tempi la devozione del Santuario nei paesi di confine Tosco-Emiliano fu così intensa che il pellegrinaggio annuale alla Madonna dell'Eremita passava come una consegna di padre il figlio. Tra i pellegrini sono frequenti nomi di insigni personalità: Cardinali, tra cui il Card. Franciotti e il Card. Buonvisi nel sec. XVII, Vescovi, Principi, Duchi di Modena e di Lucca, autorità di ogni grado. Venivano e ritornavano per devozione, per domandare grazie, per ringraziare”.

Secondo una antica tradizione popolare, nel luogo dove tutt'oggi scaturisce dalle rocce un getto d'acqua purissima, apparve ad una pastorella di Calomini un'immagine della Vergine Maria, nelle fattezze di quella che ancor'oggi si venera nell'Eremitico. L'icona, rimossa dalla roccia da popolo e trasportata a Galliciano, miracolosamente tornò sul luogo della primitiva apparizione. Si decise quindi di ricavare un luogo sacro dove poter venerare l'immagine.

Fu una scavata una grotta nella parete rocciosa (forse ampliandone una già esistente) e ricavato un altare dove collocare l'icona.

E' ipotizzabile che nella zona, già dal XI-XII secolo, esistessero alcuni romitori, o di asceti isolati o di piccole comunità, sviluppatesi sul modello delle Tebaidi presenti in numerose aree del bacino mediterraneo.

Nel XIII secolo si costituisce l'Ordine agostiniano, che, tra l'altro, si basava proprio su principi legati ad una vita eremitica e ascetica: nel 1244 le case dell'Ordine, almeno 61, erano sparse in massima parte in Toscana nei territori di Siena (Lecceto, Sarteano solo per citarne alcuni) e Lucca (Rupescava, S. Giorgio alla Spelonca ad esempio).

Sin dalle prime notizie, invece, mancano per l'Eremitico di Calomini, riferimenti ad Ordini religiosi regolari; il romitorio e la cappella erano presidiate da semplici eremiti che lo abitavano, pregavano e lavoravano nello spirito della Regola del Terz'Ordine francescano.³

Fonti e documenti testimoniano verso il Santuario un notevole interesse⁴ con la concessione di privilegi e lasciti almeno a partire dal XV secolo⁵ che porteranno tra il Seicento e il Settecento, come risulta dall'archivio del Santuario, a finanziare imponenti lavori di ampliamento che porteranno ad una radicale trasformazione del complesso.

Ma dalla fine del XVIII secolo le fortune del Santuario iniziano a venir meno: le soppressioni lorenese prima, napoleoniche dopo e infine post unitarie nel XIX secolo privano il complesso di benefici e privilegi con il conseguente ed inevitabile declino anche della vita religiosa e spirituale.⁶

Nell'ottocento a Calomini erano rimasti solo 3 eremiti,⁷ e dal 1870 al 1884 soltanto uno, fra Domenichino: *Lo sosteneva nel servizio religioso D. Simoni, il Cappellano. Morto fra Domenichino, ritiratosi il Cappellano, subentrò D. Rieci, Parroco di Calomini fino al 1914.*

*In quell'anno Mons. Marengo soddisfacendo alle richieste di una commissione del luogo, affidò il Santuario alla Custodia dei Padri Cappuccini della Monastica Provincia di Lucca, che vi rimangono tuttora.*⁸

Negli ultimi anni l'eremo di Calomini è tornato ad essere, grazie alla sua suggestiva collocazione, oggetto di un rinnovato interesse, vuoi dal punto di vista spirituale che da quello ambientale e naturalistico. Lavori di restauro e di risistemazione del sito sono stati eseguiti ed ancora sono in corso.

IL LUOGO

Il secolare eremo di Calomini è ubicato in uno scenario affascinante incassato tra rocce altissime e strapiombanti, decisamente un luogo tra i più suggestivi della Garfagnana.

Il Santuario di Calomini si trova lungo la strada che unisce i paesi di Vergemoli e Galliciano; da una stretta stradina che si inerpica sul fianco della montagna, percorsi alcune centinaia di metri, si arriva al piazzale del complesso.

Varcato il cancello, sul versante nord del dirupo, troviamo la foresteria dell'Eremitico, un edificio a ridosso della montagna, e che, attualmente, si sviluppa su tre livelli. È qui che si trova la parte più antica del complesso: gli ambienti rupestri che per secoli hanno costituito il nucleo centrale dell'eremo.

La cella di S. Maria ad Martyres, sicuramente esistente nel 1361, si presenta come un ampio ambiente rupestre pseudo quadrangolare, con tre lati risparmiati direttamente sul fianco roccioso della montagna e il quarto lato, verso l'esterno a sud, in muratura costituito da un doppio elemento. Il primo è un



⁴ *Santuario Eremitico di Calomini*, s.d., p.8..

⁵ G. LERA, 1968, p. 102: “Il primo atto vescovile di libera collocazione del beneficio intitolato al romitorio di Santa Maria della grotta è del 2 maggio 1444. Un'altra notizia di libera collazione del medesimo si ha poi nel 1497, e dal sec. XVI in poi la fama di questa madonna crebbe talmente che vescovi e cardinali si portarono fino a lei per renderle onore, mentre il popolo tra il 1631 e il 1690, con spontanea oblazione faceva il possibile per ampliarla e rendere più maestosa l'antica chiesa”.

⁶ G. LERA, 1968, p. 102: “Nel 1788 dal Consiglio di Economia di Modena, tutti i beni vennero a

Eremitico di Calomini (LU). La primitiva cappella rupestre scavata nella roccia della montagna sull'altare l'immagine della venerata Madonna cosiddetta della Penna.



Eremito di Calomini (LU).
Le arcate settecentesche
che separano la zona
d'ingresso dalla cappella
separano l'aula vera e
propria.

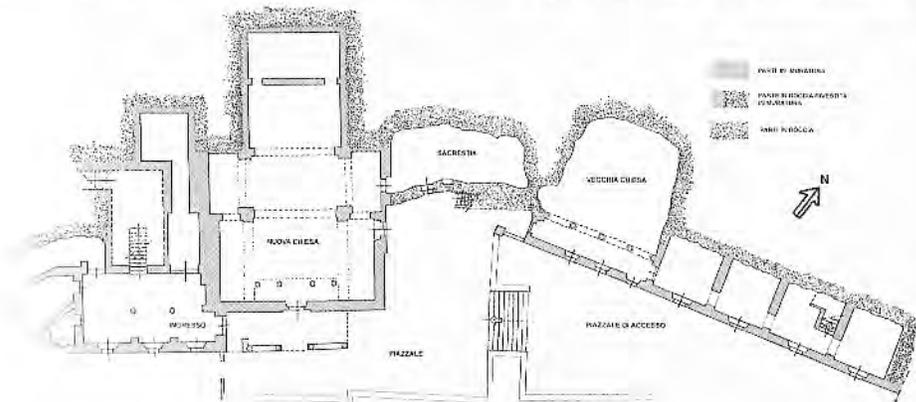
elegante "triforio" composto da quattro arcate che separano la zona di ingresso dall'aula; nella parte superiore osserviamo due finestre di chiare forme tardo barocche. Il secondo, è il muro vero e proprio, che chiude la cappella verso l'esterno su cui si aprono tre finestre.

Su un semplice altare è collocata l'antica e venerata immagine della Madonna della Penna.

Da una porta sul lato est si accede ad un corridoio su cui si affacciano quattro ambienti (forse le primitive cellette degli eremiti) che presentano ancora in vista, sul lato di fondo, la parete in roccia. Due scale, una interna e l'altra esterna alla foresteria, conducono al terzo livello, di cui la parte più antica sembra essere quella caratterizzata da una loggia con tre arcate. Oltrepassata la foresteria, dopo aver superato alcuni scalini, si

Eremito di Calomini (LU).
Pianta (rilievo di massima).

Oltrepassata la foresteria, dopo aver superato alcuni scalini, si



giunge al santuario: l'impressione è quella di trovarsi di fronte ad una chiesa in stile settecentesco, sorta proprio sotto l'incombente profilo della montagna. Un elegante doppio porticato (quattro arcate per livello) orna la facciata del santuario. Sotto le volte a crociera, sul portale che racchiude la porta di ingresso alla chiesa, è presente l'iscrizione: *Maria / Porta coeli/ 1631*.

L'interno è riccamente decorato in stucchi di stile settecentesco; l'imponente altare tardo-barocco è posto al centro della zona absidale. Per quanto non evidente, questa parte del santuario è ricavata scavando direttamente il fianco della montagna e rivestendo in muratura le nude pareti in roccia.

Da una piccola porta sul lato est della navata laterale destra, si accede all'antica sacrestia risparmiata nella roccia per tre lati e chiusa all'esterno da un muro in pietrame misto; all'interno della sacrestia troviamo alcuni splendidi arredi seicenteschi riccamente scolpiti e intarsiati in noce e castagno.

Sul lato Ovest del porticato esterno, attraverso una porticina ad arco, si accede ad altri ambienti del complesso parzialmente rupestri scavati anch'essi sul modello della sacrestia, probabilmente l'antica cucina, il refettorio dell'eremo e altre cellette; una stretta scala conduce all'ampio sotterraneo artificiale della chiesa.

livellati; nel 1800, sotto l'occupazione francese vennero incamerati dal demanio, e più tardi ancora sotto la dominazione napoleonica, vendute le suppellettili, tra cui l'antico organo, ed asportato il tesoro, sebbene occultato in una grotta. Un giuda ne aveva indicato il luogo. Qualcosa, sebbene poco, era rimasto, ma vi tornò sopra nel 1870 il Governo italiano⁷.

⁷ Significativo l'uso dei precedenti Autori del termine "eremiti", ciò conferma la non appartenenza dei religiosi di Calomini a nessun Ordine regolare.

⁸ G. LERA, 1968, p. 102.

Ringrazio l'Arch. Valeria Coli e l'Arch. Bilge Ozel per la collaborazione alle fasi di ricerca e rilievo.

Eremito di Calomini (LU).
L'antica sacrestia, uno degli ambienti rupestri ancora visibili nel Santuario.

